

tipologie di prestazione e degli aspetti normativo-istituzionali che le caratterizzano. Le previsioni tengono anche conto degli interventi contenuti nella legge di Bilancio 2021-2023, legge n. 178/2020 nonché dei recenti interventi di sostegno adottati nel mese di marzo 2021 (DL n. 30/2021 e DL n. 41/2021) per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica.

In via di sintesi, si stima per l'anno 2021 un livello complessivo della spesa per prestazioni sociali in denaro superiore a quanto programmato in sede di DPB 2021 e legge di bilancio 2021 esclusivamente per gli effetti delle misure di sostegno adottate nel corso del mese di marzo 2021<sup>49</sup> per fronteggiare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica, alla luce della circostanza che il Conto delle AP programmatico della NTI alla legge di Bilancio 2021-2023 (legge n. 178/2020), come evidenziato nello stesso documento, si basa sulle previsioni tendenziali della NADEF 2020 e non su quelle successivamente aggiornate (per 2020 e 2021) del DPB 2021, nell'ambito del quale, in termini di indebitamento netto, è stata data compensazione a maggiori spese per l'anno 2021 poi utilizzate in sede di legge di bilancio 2021<sup>50</sup>. Per gli anni 2022 e 2023 la previsione risulta coerente con la previsione contenuta in Nota tecnico-illustrativa alla legge di Bilancio 2021-2023, tenuto conto dell'aggiornamento intercorso nei parametri macroeconomici<sup>51</sup>.

Al fine di valutare la dinamica pluriennale della spesa per prestazioni sociali in denaro, prescindendo dagli effetti degli interventi adottati nel 2020 per contrastare gli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica al fine di considerare un raffronto tra tassi di variazione medi "strutturali", si evidenzia che a normativa vigente il tasso di variazione medio annuo della spesa per prestazioni sociali in denaro del periodo 2019-2022 (base 2018), pari a 3,6 per cento è stimato significativamente superiore al tasso di variazione medio annuo del medesimo aggregato di spesa nel periodo 2010-2018 (base 2009), 2,0 per cento. Tale significativo incremento della dinamica della spesa nel periodo 2019-2022 è sostanzialmente da ascrivere agli interventi normativi adottati da inizio

---

<sup>49</sup> Al netto degli effetti di tali misure la previsione per l'anno 2021 della spesa per prestazioni sociali in denaro risulta comunque inferiore a quanto programmato in sede di DPB 2021 e legge di bilancio 2021.

<sup>50</sup> Infatti, le somme programmate in termini di indebitamento netto per l'anno 2021 per la parziale proroga dei trattamenti di integrazione salariale connessi all'emergenza epidemiologica ammontano a 3.500 milioni, coerentemente al capitolo di bilancio all'uopo istituito (5.300 milioni per l'anno 2021). Ne consegue che sia con riferimento al quadro tendenziale sia con riferimento al quadro programmatico la spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2021 risulta superiore a quella indicata in NTI alla legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020) per 3.000 milioni, senza peraltro questo incidere sui relativi saldi. Infatti, l'importo incrementativo di 3.000 milioni non risulta incluso in tale sede nell'ambito della spesa per prestazioni sociali in denaro per la costruzione del quadro programmatico operata a partire dal quadro tendenziale NADEF 2020. Ciò in quanto i predetti 3.000 milioni per l'anno 2021 risultano, viceversa, inclusi (in quanto corrispondenti a somme conservate in bilancio in conto residui per essere successivamente utilizzate nel 2021) nella spesa per prestazioni sociali in denaro nell'ambito della rideterminazione del quadro tendenziale di finanza pubblica per il biennio 2020-2021 operata, successivamente alla NADEF 2020, in sede di DPB 2021 (con riduzione del livello di spesa per l'anno 2020 e corrispondente incremento per l'anno 2021), trovando comunque compensazione in altre voci del Conto economico della PA e risultando pertanto in ogni caso confermato il livello del saldo per l'anno 2021. Cfr. al riguardo nota 15 a pag. 24 della NTI al disegno di legge di bilancio 2021-2023 e nota 19 a pag. 26 della NTI alla legge di bilancio 2021-2023.

<sup>51</sup> L'incremento di spesa per gli anni 2022-2023, inferiore ai 600 milioni di euro annui, è comunque ampiamente contenuto nell'ambito degli effetti conseguenti dalla revisione del profilo del tasso di inflazione, in particolare per l'anno 2021 (che manifesta i relativi effetti sull'indicizzazione delle prestazioni a decorrere dal 1° gennaio 2022).

2019<sup>52</sup>. In assenza di tali interventi discrezionali il tasso di crescita medio della spesa per prestazioni sociali in denaro per il complessivo periodo 2019-2022 si sarebbe collocato, anziché al 3,6 per cento nominale annuo, attorno al 1,9 per cento nominale annuo<sup>53</sup>, a livelli analoghi a quelli registrati nel periodo 2010-2018<sup>54</sup>.

**TABELLA III.2-2 PREVISIONI DELLA SPESA PER PRESTAZIONI SOCIALI IN DENARO, 2020 - 2024**

	Risultati Contabilità	Previsioni			
	Nazionale	2021	2022	2023	2024
	2020				
<b>Pensioni</b>	<b>281.674</b>	<b>288.060</b>	<b>295.570</b>	<b>302.910</b>	<b>310.590</b>
(tasso di variazione in %)	2,5%	2,3%	2,6%	2,5%	2,5%
(in % di PIL)	17,1%	16,6%	16,1%	15,9%	15,8%
<b>Altre prestazioni sociali in denaro</b>	<b>117.738</b>	<b>114.340</b>	<b>106.410</b>	<b>106.030</b>	<b>106.830</b>
(tasso di variazione in %)	36,3%	-2,9%	-6,9%	-0,4%	0,8%
(in % di PIL)	7,1%	6,6%	5,8%	5,6%	5,4%
<b>Totale prestazioni sociali in denaro</b>	<b>399.412</b>	<b>402.400</b>	<b>401.980</b>	<b>408.940</b>	<b>417.420</b>
(tasso di variazione in %)	10,6%	0,7%	-0,1%	1,7%	2,1%
(in % di PIL)	24,2%	23,2%	21,9%	21,5%	21,2%
<b>PIL</b>	<b>1.651.595</b>	<b>1.738.106</b>	<b>1.835.755</b>	<b>1.904.638</b>	<b>1.965.349</b>
(tasso di variazione in %)	-7,8%	5,2%	5,6%	3,8%	3,2%

Valori assoluti in milioni di euro

<sup>52</sup> In considerazione della dimensione dell'aggregato di spesa in esame e del significativo incremento della dinamica della spesa nel periodo 2019-2022 a seguito di interventi discrezionali con effetti strutturali e pluriennali, risulta pertanto consolidato un significativo maggiore livello di spesa corrente su base annua, il quale, peraltro, non ha trovato compensazione sui saldi di finanza pubblica. A ciò si aggiunge, rispetto al contesto e i presupposti in base ai quali tali interventi discrezionali di incremento della spesa corrente sono stati adottati, la significativa perdita di prodotto interno lordo, a seguito degli effetti economici conseguenti l'emergenza epidemiologica, con i relativi riflessi sui saldi di finanza pubblica e i conseguenti effetti in termini di incidenza della spesa corrente in rapporto alla ricchezza prodotta. Nel 2022 l'incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL risulta essere superiore di più di due punti di PIL rispetto al livello del 2018 e a fine del periodo di previsione (2024) risulta essere ancora superiore di un punto e mezzo di PIL rispetto al livello del 2018.

<sup>53</sup> Al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle prestazioni i rispettivi tassi risulterebbero pari a 3,0 per cento annuo (più di 2 punti percentuali superiore a quello medio annuo registrato, al netto dell'indicizzazione ai prezzi, nel periodo 2010-2018, pari a 0,8% annuo) e a 1,3 per cento annuo. Il tasso di variazione al netto dell'indicizzazione del periodo 2019-2022 rispetto al periodo 2010-2018, al netto degli interventi discrezionali, risulterebbe parzialmente superiore atteso che il periodo precedente ha potuto beneficiare, al riguardo, del significativo contenimento dei flussi di pensionamento derivanti dall'incremento dei requisiti di accesso disciplinato dal DL n. 201/2011, nel mentre dal 2017/2018 i medesimi flussi di pensionamento hanno registrato una progressiva significativa crescita per la maturazione dei predetti requisiti di accesso nonché per il progressivo operare degli effetti della transizione demografica.

<sup>54</sup> Nel 2020 gli oneri ascrivibili alle nuove misure introdotte con DL n. 4/2019, convertito dalla legge n. 26/2019, ammontano a circa 13.500 milioni su base annua, a fronte di circa 6.700 milioni per l'anno 2019. Nel 2021, oltre agli oneri complessivamente derivanti dal DL n. 4/2019, stimabili attorno ai 15.500 milioni, rilevano gli effetti di regime della prestazione assistenziale di cui al DL n. 3/2020, convertito dalla legge n. 21/2020 (per un onere aggiuntivo rispetto alla prestazione originaria di cui al DL n. 66/2014 e messa a regime, pari a 3.600 milioni circa), e gli effetti dell'adozione del c.d. Assegno unico (legge n. 178/2020) (per un onere aggiuntivo di 3.000 milioni). Complessivamente nel 2021 gli oneri dovuti a interventi discrezionali adottati con effetti dal 2019 risultano pari a oltre 22.000 milioni su base annua per l'aggregato di spesa in esame. Nel 2022 oltre ai predetti incrementi di spesa rilevano gli effetti a regime del c.d. Assegno unico e di altri interventi adottati (Legge n. 178/2020) per oneri complessivi pari a circa 26.000 milioni su base annua. Trattasi, peraltro, di interventi introdotti mediante ricorso a indebitamento e non garantendo la relativa compensazione sui saldi di finanza pubblica.